

OLTRE

GLI ORIZZONTI DELLO SPIRITO

Foglio d'informazione
della Fraternità
Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù

Oleggio

Anno Terzo: Numero 6 – febbraio 2000



IL VESCOVO DI NOVARA

A v. Luisa M. Celliani
C. M. Di Bichiano

Ringrazio di cuore per la gentilezza degli auguri che ho ricevuto in questi giorni natalizi.

Li esprimo a mia volta con sincerità e gioia mentre, con il Natale, si è aperto un anno davvero speciale, certamente ricco di molta grazia perché mette al centro della nostra attenzione Gesù Cristo. Da lui "noi tutti abbiamo ricevuto grazia su grazia. Perché la legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità per mezzo di Gesù Cristo" (Gv 1, 16-17).

In una sua poesia Karol Wojtyła ha scritto:

"Dio venne fin qui,
si fermò a un passo dal nulla,
ai nostri occhi vicinissimo".

Come non essergli grati? "L'amore che Dio ha per noi ha il peso di un destino" (R. Guardini). E' veramente più forte della morte.

Auguro di sperimentare il 2000 come un "anno santo", fatto di speranza e di conversione.

Novara, 1 gennaio 2000

+ Renato Conti

GIOVANNI PAOLO II E IL SACRO CUORE

L'8 giugno 1980, il Papa, ricordando il suo viaggio apostolico in Francia, si è rivolto ai fedeli così:

“Ho visitato la Basilica del Sacro Cuore a Montmartre dove, da circa un secolo, si pratica l'Adorazione del Santissimo Sacramento senza interruzione, giorno e notte.

E, senza sosta, ci sono uomini che pregano, che adorano, che, nello Spirito di Santa Margherita Maria, offrono Riparazioni a questo Cuore che ha tanto amato il mondo e l'uomo in questo mondo, e che ha subito da parte loro tanti oltraggi e dimenticanze”.

Giovanni Paolo II a Paray-le-Monial, il 5 ottobre 1986:

“I frutti spirituali abbondanti che ha prodotto la devozione al Sacro Cuore di Gesù, sono largamente riconosciuti. Si esprime in modo particolare con la pratica dell'Ora Santa, con la confessione e la Comunione nei primi venerdì del mese ed ha contribuito ad incitare a pregare generazioni di cristiani e a partecipare con maggior frequenza ai sacramenti della penitenza e dell'Eucarestia. Queste sono le vie che è augurabili proporre ai fedeli ancora oggi”.

Caro Gesù,

voglio iniziare l'anno duemila scrivendo a te. Perché so che tu al di là delle parole, vedi quello che c'è nel mio cuore, e capisci senza fraintendere, quello che voglio dire. Perché a te posso raccontare ogni cosa, i miei sogni, la mia rabbia, il mio dolore, le mie gioie. Senza paura di essere giudicata. Senza nessuna paura. Sei davvero un amico speciale!

Non ridi mai quando ti racconto i miei sogni. Quando dico che credo che l'amore sia l'unica forza, l'unica via. Tu non mi guardi con quell'aria compassionevole come si guarda una bambina che crede alle favole, non mi dici ironicamente che sono troppo romantica. Non spegni i miei sogni con la razionalità e nemmeno mi chiedi di vivere la realtà smettendo di sognare.

Ma mi insegna a sognare dentro la realtà. E quando incontro persone che non sognano più, vinte dalla paura di rimanere deluse, che cercano di appiccicarmi addosso zavorre con scritto sopra “MAI” e “IMPOSSIBILE”, tu mi difendi ricordandomi che il tuo papà adottivo esiste perché ha creduto ad un sogno. E mi porti in alto, oltre i confini dai colori ormai spenti di chi si vanta di vivere con i piedi per terra, e per terra tiene anche fisso lo sguardo, perdendosi così lo stupore dell'arcobaleno.

E non ti ho mai visto né indignato né offeso quando ti racconto la mia rabbia. Quando farei saltare per aria (a modo mio) le mura delle chiese dove ti presentano come un Dio che castiga, un Dio che impone regole, un Dio esigente e autoritario.

Quando rispondo duramente contro chi crede di comprarsi il biglietto del Paradiso facendo elemosine “ firmate “, dimenticando che tu hai detto di non suonare la tromba.

Quando grido contro chi si sente “ a posto “ solo perché rispetta i dieci comandamenti, e non spreca un sorriso per chi, incontrato per caso, di un sorriso avrebbe proprio bisogno.

No, tu non mi volti le spalle indignato e offeso. Ma mi spieghi che se tu permettessi al cielo di aprirsi lasciando scendere un fuoco che consumi tutte le cose, sicuramente di me non resterebbe altro che un mucchietto di cenere.

E ricominci da capo a parlarmi d’amore. E intanto sono passati duemila anni.

Ma quanto è grande il tuo amore Gesù?

Sul mio dolore tu non ci passi mai sopra. Te lo posso sempre raccontare, anche lamentandomi, anche gridando. Non stai a guardare se è piccolo o grande, se è giustificato o meno. Non mi rispondi, con l’aria di chi la sa più lunga: “ho passato di peggio” , anche se è vero che tu la sai molto più lunga. Tu conosci bene i miei limiti, e non mi lasci mai sola. Anche quando mi sembra che il cuore si stia spaccando in due, e il dolore è come un pozzo così profondo da non vedere la fine, tu ci sei. Sei proprio lì, “dentro”, e con una tenerezza tutta tua, ripeti: “non temere”.

E le gioie Gesù?

Quanta gioia nel sentirmi amata, capita, abbracciata da te. Abbracciata dal sole di una giornata qualsiasi, ascoltando il canto degli uccellini che allegri, condividono con me la gioia di esserci. Perdere lo sguardo nell’infinito del cielo, e sentire la gioia dell’infinita tua presenza in ogni cosa. E respirare l’aria piena del tuo respiro. Che gioia!

Che gioia, Gesù, cantarti canzoni d’amore seduta sui sassi in riva al fiume, mentre l’acqua scorrendo veloce diventa musica. E gli alberi, complici discreti, si confondono in tante sfumature di verdi diversi, ma sotto le foglie, sono sicura, sorridono.

Che gioia ,Gesù, sentire che il cuore vuole diventare più grande, che ha bisogno di spazio in più per accogliere tutto l’amore che tu hai da darmi, semplicemente perché sai che ho bisogno di te.

Che gioia raccontarti ogni cosa, sapere che tu ci sei, che sei così premuroso, attento, amico.

E che gioia ancora più grande sarebbe Gesù, se potessi comunicare queste cose a tutte le persone che conosco, anche a quelle che non conosco, a tutte le persone che amo, ma anche a quelle che amo di meno.

Si potrebbe così, tutti insieme, camminare e danzare per le strade della vita cantando il tuo amore.

Se rimanessi indietro, o sbagliassi direzione, tu Gesù, attraverso qualcuno di loro, mi rimetteresti subito in carreggiata. Per ricominciare così a cantare. Grazie Gesù.

Lilly

AFFIDIAMOCI CON AMORE AL SACRO CUORE DI GESU'

Attingiamo dal cuore di Gesù, colmo d'immenso amore paterno, balsamo che ci dà la forza per sostenere ogni fatica ed ogni tribolazione.

Balsamo che produce un doppio effetto a chi si affida a lui con amore e con fede, in quanto accresce l'amorosa pietà verso il nostro prossimo e la devozione verso il Signore addolcendo le amarezze della vita.

Guardiamo con sentimento di commossa riconoscenza al Sacro Cuore di Gesù fonte di virtù come la dolcezza, l'umiltà e la carità. Ricorriamo a Gesù per essere rivestiti dell'amore divino del Sacro Cuore, affinché ci aiuti nelle nostre fragilità e nei nostri momenti di difficoltà.

O Gesù, donaci il tuo Sacro Cuore d'amore affinché liberi i nostri cuori dall'odio, dall'egoismo, dalle vendette, dalla sete di potere e di denaro, insegnaci ad amare anche i nostri nemici concedendo a tutti pace e perdono.

Rivolgiamo la nostra supplica a Gesù affinché riempia i nostri cuori del suo Divino Amore e ci congiunga a Lui e la sua presenza sia sempre al centro di ogni nostra aspirazione.

Gesù, fa sì che il tuo pietosissimo cuore ci doni perennemente la fiamma della carità. Con molta umiltà invochiamo l'aiuto dell'amico Padre Pio perché ci prenda per mano e ci accompagni al Sacro Cuore di Gesù che lui tanto ha amato e ha venerato nella sua vita d'amore per il suo prossimo.

Grazie

Giuliano

Carissimi amici in Cristo,

i detenuti della Sesta Sezione vi indirizzano un grazie di vero cuore per averci dedicato il vostro tempo prezioso nel volerci portare la parola di Gesù. Ringraziamo anche la vostra comunità di evangelizzazione e d'amore per la fratellanza cristiana che dimostrano nel frequentare posti come il carcere che una buona parte di società, così detta per bene, considera ricettacolo di ogni male senza soffermarsi su quali siano le vere ragioni che portano alle condanne.

Carissimi amici in Cristo, Gesù Risorto infonda nei nostri cuori tanta forza, tanta fiducia e tanta speranza nella fratellanza e nell'amore verso il prossimo che Lui ci ha guadagnato con la Sua Passione e la Sua Morte.

Cari amici in Cristo, auspichiamoci un mondo migliore dove regnino pace e amore e speriamo che questo anno di Giubileo possa contribuire veramente a portare tutti gli uomini di buona volontà sul giusto cammino dell'amore cristiano. Confidiamo nelle vostre preghiere che ci saranno sicuramente di grande aiuto in questo momento di grande disagio.

I detenuti della Sesta Sezione Casa Circondariale Vigevano

LA GUARIGIONE DEL FIGLIO DEL DIGNITARIO REALE

MESSA DI INTERCESSIONE PER I MALATI

Di Padre Giuseppe Galliano MSC

“(Gesù) Andò dunque di nuovo a Cana di Galilea dove aveva cambiato l'acqua in vino. Vi era un funzionario del re che aveva il figlio ammalato a Cafarnao (aveva soltanto quel figlio, era figlio unico). Costui, udito che Gesù era venuto dalla Giudea in Galilea, si recò da Lui e lo pregò di scendere a guarire suo figlio poiché stava per morire. Gesù gli disse: se non vedete segni e prodigi voi non credete. Ma il funzionario del re insistette: Signore, scendi prima che il mio bambino muoia; Gesù gli risponde: va, tuo figlio vive. Quell'uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detto e si mise in cammino. Proprio mentre scendeva, gli vennero incontro i servi a dirgli "tuo figlio vive". Si informò poi a che ora avesse incominciato a stare meglio. Gli dissero: ieri, un'ora dopo mezzogiorno la febbre lo ha lasciato. Il padre riconobbe che proprio in quell'ora Gesù gli aveva detto: tuo figlio vive, e credette lui con tutta la sua famiglia.

Questo fu il secondo segno che Gesù fece tornando dalla Giudea in Galilea”.

(Gv 4, 46 - 54).

In questo passo si dice che Gesù andò di nuovo a Cana di Galilea dove aveva cambiato l'acqua in vino. E' il primo segno che Gesù opera a Cana di Galilea dove fa il cambiamento della legge: il cambiamento dal segno dell'acqua, che è appunto il riferimento alla legge, al segno del vino che è un riferimento alla nuova alleanza stipulata nell'amore e nello Spirito. Quindi è un riferimento al fatto che il tempo è cambiato.

Chi è il dignitario reale?

Il termine che usa l'evangelista - dignitario reale - sta ad indicare l'appartenenza alla famiglia reale, ed è interessante come questo personaggio ci venga presentato esclusivamente per il ruolo e l'importanza che riveste nella società. Questo aveva il suo unico figlio ammalato.

Il personaggio non viene citato con il suo nome. Nei vangeli quando un personaggio è **anonimo noi siamo invitati a identificarci con quel personaggio**. Quest'uomo, saputo che Gesù era venuto dalla Giudea in Galilea, si recò da Lui e **lo pregò di scendere a guarire il figlio** perché stava per morire.

Gesù deve scendere dalla Giudea che sta in alto, fino alla Galilea che sta in basso; ma attenzione, non si tratta solo di riferimenti topografici, c'è un senso teologico nell'azione di scendere.

Il dignitario è una persona importante, era la persona che stava più in alto nella scala sociale, quindi quando ha bisogno di aiuto si rivolge a qualcuno che sta ancora più in alto. Ha sentito di Gesù, va da Lui e gli chiede di scendere.

Dio viene concepito sempre in alto. Noi siamo qui con le nostre piccolezze e chiediamo a Dio di scendere in questa nostra situazione.

Perché Gesù perde la pazienza

La cosa strana è che l'evangelista ci presenta un padre in angoscia per il figlio morente, che va dal maestro per chiedere la guarigione del figlio e il Signore, che è sempre così buono, gli risponde malamente; Gesù risponde **"se non vedete segni e prodigi, voi non credete"**. Gesù risponde al plurale.

Un'altra volta Gesù risponde al plurale e malamente ad una donna cananea angosciata per la figlia che stava per morire.

In questi due casi Gesù risponde malamente. **Alla donna cananea che lo chiama "figlio di Davide"** vieni a guarire mia figlia, Gesù risponde malamente.

Uno dei motivi per i quali Gesù risponde male, è perché la donna lo chiama "figlio di Davide". **Gesù viene ad instaurare il regno di Israele, ma non alla maniera di Davide, bensì in un modo nuovo**. Davide è stato l'unico re della storia di Israele che ha saputo radunare le 12 tribù di Israele e per la prima e unica volta il regno fu unito. Però Davide riesce a riunificare il regno a prezzo di un tributo di sangue e guerre elevato. Infatti, quando Davide vuole far costruire il tempio di Gerusalemme, Javhè lo ferma perché le mani di Davide grondano sangue e non possono costruire il tempio. Dio induce Davide ad accumulare tesori affinché il tempio venga costruito da suo figlio.

A Gesù non piace l'immagine di figlio di Davide perché l'immagine del figlio assomiglia sempre a quella del padre.

Ricordiamo che Gesù nella sua prima predica, fa una cosa assolutamente vietata: salta il versetto della profezia di Isaia dove si dice che Dio annienterà i nemici. Per Gesù non esiste più discorso di amici e nemici ma tutti siamo figli di Dio.

In questo episodio del funzionario reale, Gesù risponde malamente perché non è venuto per intervenire in tutte le nostre situazioni con segni e prodigi, ma per darci una comunicazione di vita.

Gesù viene per servire

Non è Gesù che deve scendere. Lui dice "non sono venuto per essere servito ma per servire". La sua risposta non riguarda solo il dignitario reale ma tutti gli uomini. Gesù si è messo proprio sul gradino più basso, quindi non può scendere; è Lui che dal basso rialza l'uomo.

Ma il dignitario reale è ancora imperativo e dice: "scendi". Gesù non può più scendere, è qualcun altro che deve scendere. Il dignitario usa l'imperativo, lui non va tanto a richiedere ma a comandare. Così continua a richiedere, ma Gesù non può fare niente perché è l'uomo che deve agire.

Molte volte noi chiediamo nella preghiera a Dio quello che Dio si aspetta che siamo noi a fare. Ecco perché la nostra preghiera tante volte è inutile ed inefficace.

Si perde del tempo, il figlio sta per morire, il dignitario insiste; Gesù non si piega, non muove un passo e il dignitario rimprovera Gesù: scendi prima che mio figlio si aggravi e se si aggrava la colpa è tua.

E' sempre colpa di Gesù quando arriva il male!!

Ritroveremo questo concetto anche nell'episodio della resurrezione di Lazzaro dove Marta rimprovera Gesù: se tu fossi stato qui mio fratello non sarebbe morto. Oppure ancora nell'episodio in cui gli apostoli sono sulla barca e Gesù dorme; essi lo svegliarono dicendo: ma come, non ti importa che noi moriamo?

Ecco che Gesù invece risponde al dignitario: va, tuo figlio vive.

Il dignitario dice: "scendi", Gesù dice no, non sono io che devo scendere. Inizialmente l'uomo ordina a Gesù come fa abitualmente un dignitario. Quando finalmente accoglie la parola di Gesù, diventa un uomo

La natura della malattia del figlio del dignitario reale

La malattia del figlio ha un nome, si chiama "dignitario reale". Ciò che mancava al figlio era il rapporto con l'unico elemento che gli poteva trasmettere la vita.

Per comprendere questo brano dobbiamo calarci nella cultura ebraica dove non esiste il termine "genitori" ma esistono i termini padre e madre.

Il figlio è sempre del padre, la madre è soltanto una "incubatrice" che accoglie il seme del marito per dare alla luce il figlio. Nella Sacra Scrittura noi vediamo sempre il riferimento al padre: Isacco, figlio di Abramo.

Nella genealogia abbiamo sempre citazione di uomini perché il figlio è sempre del padre. E' il padre che deve quindi comunicare l'energia vitale al figlio. Il padre non comunica l'energia vitale al figlio soltanto all'atto del concepimento ma ha sempre una paternità che dura per tutta la vita. Questo dignitario reale cosa ha fatto? Si è realizzato nella sua carriera! Lui è un dignitario reale non è un uomo, non è un padre e questo suo figlio si ammala.

Quindi non è tanto Gesù che deve scendere ma è l'uomo che deve scendere, deve umanizzarsi. E qui vediamo che quando l'uomo va da Gesù, viene chiamato dignitario reale; Gesù poi lo invita a credere dicendogli: va, tuo figlio vive; quell'uomo credette alla parola di Gesù e da dignitario reale diventa uomo, viene umanizzato.

Quell'uomo credette alla parola che gli aveva detto Gesù e si mise in cammino. **Ecco quello che doveva fare: credere e mettersi in cammino.** Allora il dignitario reale diventa uomo; quando arriva a casa viene chiamato "padre". Il padre riconobbe che proprio a quell'ora Gesù gli aveva detto "*va, tuo figlio vive*".

Quindi non è stato Gesù a guarirlo ma è stato quell'uomo che da dignitario reale è diventato uomo, poi padre e il figlio è guarito.

Chi ha guarito il figlio del dignitario reale?

In questo episodio chi ha guarito il figlio? Gesù o l'uomo, o tutti e due?; La trasmissione della vita non avviene tanto attraverso segni prodigiosi dall'alto, ma con Dio **la trasmissione di questa vita esige ed è condizionata dalla collaborazione dell'uomo.**

Questo uomo poteva insistere quanto voleva con Gesù perché suo figlio guarisse, ma il figlio sarebbe peggiorato o morto. Quando il dignitario si è dapprima umanizzato e alla fine è diventato padre, il figlio è tornato alla vita.

L'uomo aspetta un segno per credere; Gesù gli dice di diventare lui stesso segno perché gli altri possano credere.

Qui dobbiamo riflettere quanti padri sono funzionari, si identificano con la loro carriera e non sono padri.

Siamo quindi invitati a vivere questo ruolo nella società, nella famiglia e specialmente questa paternità con i propri figli.

Vediamo che in questo passo chi crede compirà opere più grandi. Credere sappiamo che non è tanto dare adesione ad una realtà o ad una idea ma è vivere cioè entrare in sintonia ed accettare Gesù e il suo messaggio.

Questo significa credere ed identificarsi con Lui. Allora questo è il brano del dignitario reale che ci fa vedere come **questa guarigione non sia stata operata da Gesù ma dal padre.**

E' quindi un invito ad umanizzarci e a cominciare a compiere questi segni nella nostra vita.

P. Giuseppe Galliano m.c.

«Torna a casa tua e racconta quello che Dio ti ha fatto». L'uomo se ne andò, proclamando per tutta la città quello che Gesù gli aveva fatto.

(Lc 8,39)

Ai primi del mese di dicembre u.s. il mio nipotino Tommaso di quattro anni è stato ricoverato d'urgenza al pronto soccorso dell'Ospedale di Busto Arsizio per sindrome da impiccagione ed era in coma profondo. Giocando alla scuola materna, aveva infilato la testina nelle sbarre dello scivolo. Il bimbo era molto grave ed è stato subito intubato e ricoverato in sala di rianimazione con prognosi riservata. Disperata ho telefonato subito al gruppo di preghiera d'intercessione di Oleggio e dentro di me ho sentito che Gesù sarebbe intervenuto in questa situazione.

La mattina seguente, infatti, rifatti gli esami, i medici ci hanno tranquillizzati dicendoci che il cervello del bambino non aveva subito danni, e non sapevano darsi una spiegazione per un fatto del genere.

Io so con certezza che è stato Gesù che è intervenuto, perché ascolta sempre le nostre preghiere. Ora sono una nonna tanto felice.

Ti lodo e ti ringrazio Gesù

Angela

Durante la S. Messa di Evangelizzazione con Intercessione per i malati, svoltasi nel novembre scorso ad Oleggio, sentii una parola di conoscenza che annunciava la guarigione di una donna alle ovaie. Nell'istante in cui quelle parole venivano pronunciate tenevo le dita compresse sul fianco a causa di un dolore incessante che mi accompagnava da molto tempo e spesso mi impediva di dormire. Con grande gioia e stupore, la notte seguente la Messa, non accusai nessun dolore e gradualmente, nei giorni successivi, mi sentii rinascere.

Ringrazio il Signore per essermi passato accanto e avermi toccato con amore e compassione grandi! Sia lode a te, Signore Gesù!

Antonia

Sono una mamma che ha tanto sofferto a causa di inganni, oppressioni, umiliazioni ed eventi negativi che, per un lungo periodo, hanno perseguitato la mia famiglia. La potenza di Dio si è però manifestata anche a noi che ogni giorno partecipiamo alla S. Messa, ci accostiamo all'eucaristia e desideriamo amare Gesù e unirci a lui con la preghiera e nella vita di ogni giorno.

Le S. Messe di intercessione per i malati alle quali partecipiamo ad Oleggio ogni mese hanno determinato un radicale cambiamento nella nostra vita che si manifesta gradualmente nel corso del tempo. Ho già reso testimonianza di ciò che Gesù ha fatto guarendo mia madre e mia figlia e ora voglio lodarlo per quanto ha fatto per me. Durante la S. Messa del 12 dicembre scorso venne pronunciata questa parola di conoscenza: "Vi è una persona che subisce oppressioni ed umiliazioni e che le accetta pensando che la sua vita debba essere così. Non sono Io che le mando queste sofferenze. D'ora in poi questa persona sarà libera."

Sentii queste parole penetrare nel mio cuore e avvertii un senso di peso fisico che mi ostacolava staccarsi da me per lasciare spazio ad una nuova sensazione di movimento e di leggerezza.

Durante la preghiera di guarigione ho avvertito, inoltre, un forte prurito alla gola e in seguito mi sono accorta di essere guarita dal mal di gola febbrile che mi angustiava da circa due mesi nonostante i cicli di antibiotici.

Sono molto felice di questa nuova vita che Gesù mi ha donato e che posso donare anche ai miei cari e agli altri fratelli.

Ti amo, ti lodo e ti ringrazio mio Dio per i prodigi che ci hai donato e per quello che continui a fare per noi.

Maura

A causa del mio carattere "debole" tratto le persone in modo piuttosto distaccato e, anche per non avere discussioni, me ne sto molte volte zitta come faccio, ad esempio, con i miei colleghi considerando anche che devo coordinare con loro il mio lavoro.

Questa situazione, molte volte, mi fa soffrire.

Ebbi la grazia di recarmi a Medjugorie con una persona che mi stette molto vicino con la preghiera. Lì pregammo entrambi affinché il Signore guarisse le nostre paure.

Durante la Messa con preghiera di intercessione per i malati del 12/2/99, Padre Giuseppe, disse:

- Il Signore si rivolge ad una figlia che non riesce a capire se non parla per Amor di Dio o per paura e le dice: Oggi ti ho invitata alla Messa per liberarti dalla paura.

Quando sentii questa parola capii subito che era per me, la Madonna, con la sua intercessione, aveva accelerato questa guarigione.

Grazie Signore!

Carla

Quando l'anno scorso mia madre ed io abbiamo partecipato per la prima volta alla S. Messa di Evangelizzazione con intercessione per i malati ad Oleggio, nella mia casa regnava un grande sconforto. Si litigava sempre e mia madre, pur stando bene a livello fisico, era caduta in depressione: stava male, piangeva in continuazione e deperiva.

Inoltre i rapporti tra lei e il mio ragazzo e la sua famiglia erano tesi.

Durante quella celebrazione fu letta la testimonianza di una donna che aveva avuto una situazione familiare simile alla mia e aveva ricevuto una profezia secondo la quale Gesù avrebbe posto ordine nella sua vita, e così avvenne.

Quelle parole mi diedero fiducia e cominciai a pregare intensamente per mia madre che, effettivamente, cominciò a migliorare. Per ringraziare Gesù scrissi un biglietto che misi nel cesto delle intenzioni durante la S. Messa di ottobre. Quel biglietto venne letto, fui avvolta da un grande calore e cominciai a piangere di gioia insieme a mia madre e a ringraziare il Signore.

Mentre tornavamo a casa mia madre mi raccontò ciò che le era accaduto durante la celebrazione: al momento dello scambio della pace le si avvicinò una donna che le annunciò che avrebbe ricevuto una grazia se avesse concesso un perdono e avesse recitato il rosario. Da quella sera io e mia madre recitiamo sempre il rosario.

Ringrazio il Signore perché la sua pace è entrata nella mia casa e nel cuore di mia madre, che sta molto meglio fisicamente e spiritualmente: sta riprendendo peso, non piange più, non litighiamo più e abbiamo ritrovato la gioia di vivere.

Sì, lei non aveva più la forza di continuare ma il Signore gliel'ha ridata.

Sono migliorati anche i rapporti tra mia madre e il mio ragazzo e la sua famiglia, con cui abbiamo trascorso il S. Natale e le altre feste.

Adesso anche la madre del mio ragazzo sembra più distesa e le fa piacere stare a casa mia.

Signore, ti prego, stammi sempre vicino e veglia sulla mia famiglia.

Grazie Signore Gesù.

Rosa

I miei problemi iniziarono nel 1996, quando cominciai ad accusare forti dolori alle ossa ed in particolare alle articolazioni, e mi comparvero delle macchie rossastre sul viso, che i medici reputarono semplici irritazioni, dovute forse ad un'allergia a determinati prodotti chimici. Ma nonostante le cure e le medicine, le macchie del viso non sparivano, e i dolori alle ossa si facevano sempre più frequenti e più forti. Fu per questo che decisi di fare delle analisi più specifiche, per scoprire la causa di questi strani sintomi, e il 18 aprile 1997, mi fu diagnosticata la presenza di anticorpi anticoagulanti del lupus eritematoso a farfalla. Io non sapevo cosa comportasse questo tipo di malattia abbastanza rara, e parlando con il medico di base, questi mi

disse che anche se non era una malattia letale, e con la quale potevo convivere, dovevo comunque rassegnarmi all'idea che non sarei mai guarito. Però né io né i miei familiari, abbiamo mai perso la speranza, e la nostra preghiera è stata continua, anche perché i dolori erano molto forti e a volte mi immobilizzavano a letto per giorni interi.

Questa estate poi mi è accaduto un evento molto singolare, che mi ha fatto capire che il Signore ascoltava le mie richieste di guarigione. A Lozio infatti un pomeriggio entrai in cappella e presi un biglietto tra quelli raccolti durante le messe di guarigione, e leggendolo restai stupito: una persona chiedeva al Signore di essere guarita da lupus! Io pregai per questa persona e deposi il biglietto ai piedi dell'altare. I mesi che seguirono non portarono nessuna novità, fino a quando all'inizio di novembre ebbi un malore sul lavoro e fui portato in ospedale; qui, facendo gli esami di routine, i risultati furono disastrosi: tutti i miei valori erano totalmente alterati. Subito pensai che questa fosse una conseguenza del decorso della mia malattia, e fu per questo che il medico di base mi consigliò di andare dall'unico specialista di patologia clinica presente in Sicilia. Dopo quasi un mese di attesa, riuscii a farmi visitare dal Prof. Rinaldi, che già durante la visita preliminare si straniò, poiché non riscontrava più i sintomi della malattia che mi era stata diagnosticata.

Allora feci un'altra volta tutti gli esami di laboratorio: qui la mia gioia ed insieme la mia sorpresa furono immense; tutti i valori erano tornati a posto, e risultavo negativo sia agli anticorpi ANA che a quelli ENA: ero guarito completamente!!! Per questo non finirò mai di lodare e ringraziare Gesù.

Aristide Galliano

Internet

Vuoi vedere i numeri arretrati di OLTRE ?

Ecco gli indirizzi dei siti dove li puoi trovare insieme ad altre notizie sulla nostra fraternita':

1)<http://www.infinito.it/utenti/fraternita/>

2)<http://www.xs4all.nl/~grillo/rinnovamento/rinnovamento.htm>

3)<http://utenti.tripod.it/charisma/ita/index.html>

(sotto la Rubrica categorie Varie si trova la voce: OLTRE gli orizzonti dello Spirito)

Seminario di preparazione alla preghiera di effusione

Calendario prossimi incontri

Febbraio - 19 – 26

Marzo - 4 - 11

C/O PARROCCHIA – FRAZIONE Loreto - Oleggio

Preghiera di effusione domenica 19 marzo

MINISTERO DI INTERCESSIONE E DI ASCOLTO

Se vuoi puoi contattare i capi gruppo ai numeri qui di seguito elencati:

OLEGGIO

| | | |
|------------|------|---------|
| Francesca | 0338 | 3139118 |
| Maria | 0338 | 4969424 |
| Marilena | 0321 | 94848 |
| Vanna | 0321 | 93601 |
| Angela | 0321 | 998318 |
| Antonietta | 0321 | 998010 |

NOVARA

| | | |
|-----------|------|---------|
| Gabriella | 0321 | 621208 |
| | 0347 | 4492500 |
| Luigi | 0321 | 777483 |
| Lilly | 0161 | 310147 |
| Elsa | 0161 | 255434 |

Angelo- solo il mercoledì sera, dopo l'incontro di preghiera

BELLINZAGO

| | | |
|----------|------|--------|
| Giovanna | 0321 | 985028 |
|----------|------|--------|

IL NOSTRO CALENDARIO

SANTA MESSA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I MALATI

| OLEGGIO PARROCCHIA S.S. PIETRO E PAOLO Piazza Bertotti | NOVARA CHIESA DI S. ANTONIO C.so Risorgimento 98 |
|---|---|
| Domenica 13 febbraio 2000 | Venerdì 25 febbraio 2000 |
| Domenica 12 marzo 2000 | Venerdì 31 marzo 2000 |
| Domenica 09 aprile 2000 | Venerdì 14 aprile 2000 |
| Domenica 14 maggio 2000 | Venerdì 26 maggio 2000 |
| Domenica 11 giugno 2000 | Venerdì 30 giugno 2000 |

INCONTRI DI PREGHIERA

| | |
|-----------------|--|
| OLEGGIO | Auditorium Casa della gioventù - ogni martedì alle ore 21.00 |
| NOVARA | Chiesa S. Antonio - ogni mercoledì alle ore 21.00 |
| VERBANIA | Suore Rosminiane - Intra - ogni giovedì alle ore 20.45 |
| VILLATA | Oratorio San Giovanni Bosco - ogni giovedì alle ore 21.00 |

Quante volte hai sentito la necessità di parlare con qualcuno e non l'hai trovato?
Preferibilmente dalle 20.00 alle 23.00, ai numeri

0339-3929439 e 0338-8756947

troverai una voce amica disposta ad ascoltarti ed a pregare con te.